

MONITORAGGIO DE *GIUSTIZIA INSIEME, JUDICIUM – IL PROCESSO CIVILE IN ITALIA ED IN EUROPA, LAVORO DIRITTI EUROPA*

a cura di Laura Starace*

Esito del monitoraggio dal 30 ottobre 2025 al 9 marzo 2026

Giustizia insieme

R. Ionta, *La riforma costituzionale della magistratura. 10 domande e 10 risposte*, in *Giustizia insieme*, 31 ottobre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3670-la-riforma-costituzionale-della-magistratura-10-domande-e-10-risposte-riccardo-ionta>).

Attraverso domande e risposte, il contributo si propone di evidenziare le criticità della riforma costituzionale sulla separazione delle carriere proposta dal Ministro Nordio e le conseguenze che ne potranno derivare.

A. Nappi, *Un referendum su giustizia e potere*, in *Giustizia insieme*, 11 novembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3684-un-referendum-su-giustizia-e-potere-separazione-carriere-aniello-nappi>).

L'Autore analizza la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere, che ritiene destinata a negare «la distinzione tra giustizia e potere» e a delegittimare la magistratura, riducendola a potere corporativo «facilmente gestibile dal potere esecutivo». Perplessità sono espresse sull'introduzione del sorteggio, sistema considerato inidoneo a contrastare il c.d. correntismo.

G. Cascini, *Le ragioni per votare NO al Referendum costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 23 novembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3701-le-ragioni-per-votare-no-al-referendum-costituzionale>).

L'articolo propone diverse ragioni a sostegno del voto contrario al referendum sulla riforma della giustizia. L'Autore critica il metodo di approvazione della riforma, che non avrebbe permesso un reale confronto parlamentare, nonché il merito della revisione, che considera idonea a indebolire le garanzie costituzionali di autonomia e indipendenza della magistratura. Vengono segnalate aporie e contraddizioni interne, nonché il «rischio di una trasformazione culturale del pubblico ministero», che secondo l'Autore potrebbe preludere a una sua sottoposizione al potere esecutivo.

Separare la magistratura non è una soluzione. Un documento sottoscritto da studiose e studiosi di procedura penale, in *Giustizia insieme*, 26 novembre 2025

* Dottoressa di ricerca in Diritti, istituzioni e garanzie nelle società in transizione (Diritto pubblico e costituzionale) – Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

(<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3706-separare-la-magistratura-non-e-una-soluzione-un-documento-sottoscritto-da-studiose-e-studiosi-di-procedura-penale>).

L'articolo riporta un documento sottoscritto da professori di procedura penale contrari alla riforma costituzionale. Gli studiosi evidenziano che «solo un approccio scientifico ai temi toccati dalla riforma costituzionale può contribuire a stemperare le forti contrapposizioni che si stanno delineando tra i favorevoli e i contrari». Essi ritengono che la riforma non fornisca alcun contributo alla risoluzione dei problemi che affliggono la giustizia penale italiana, specie quello della durata irragionevole, e che rischi di portare a un mutamento genetico del pubblico ministero e a un indebolimento dell'autonomia e della indipendenza della magistratura.

R. Ionta *Se la riforma sulla "separazione delle carriere" non separa le carriere. Cosa prevede la proposta di riforma della magistratura e cosa chiede il quesito referendario*, in *Giustizia insieme*, 30 novembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3711-se-la-riforma-sulla-separazione-delle-carriere-non-separa-le-carriere-cosa-prevede-il-quesito-referendario-riccardo-ionta>).

Il contributo critica fortemente la riforma costituzionale della giustizia, che – secondo l'Autore – non concernerebbe realmente la separazione delle carriere, non disciplinando in alcun modo le carriere di pm e giudici, né vietando o limitando la possibilità di passaggi tra funzioni. Essa riguarderebbe invece la struttura istituzionale del governo della magistratura, imponendo peraltro una disciplina differenziata per le carriere e le garanzie di indipendenza di giudici e pm, senza tuttavia indicarne il contenuto.

G. Arbia, *Quanto costerebbe non dire NO? Il costo della riforma costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 6 dicembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3722-quanto-costerebbe-non-dire-no-il-costo-della-riforma-costituzionale>).

Dopo aver effettuato alcuni calcoli, l'Autore sostiene che, per effetto «della triplicazione dei Consigli Superiori», la riforma costituzionale potrebbe incidere in negativo sulla spesa pubblica più di quanto non abbia inciso in positivo la riduzione del numero dei parlamentari. Di conseguenza, nell'articolo si invita a valutare, prima del voto, non solo il merito della riforma costituzionale, ma anche il prezzo che ne potrebbe derivare per la collettività.

A.G. Costa, *Spunti sulla riforma della giustizia e sul potere: il sorteggio dei nuovi Consigli Superiori della Magistratura, da Solone a Gaetano Mosca*, in *Giustizia insieme*, 11 dicembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3727-spunti-sulla-riforma-della-giustizia-e-sul-potere-andrea-gaetano-costa>).

Nell'articolo si contesta l'introduzione del sorteggio per l'individuazione dei membri dei nuovi CSM, richiamando l'esperienza della *Boulé* ateniese come esempio di debolezza istituzionale e scarsa legittimazione degli organi sorteggiati. L'Autore sostiene che l'assenza di uno *screening* preliminare per la componente togata, potrebbe rendere i magistrati sorteggiati più vulnerabili a condizionamenti politici.

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Opinioni a confronto. Intervista a Aniello Nappi e Giorgio Spangher*, in *Giustizia insieme*, 14 dicembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3731-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria-intervista-di-vincenzo-antonio-poso-a-aniello-nappi-e-giorgio-spangher>).

L'articolo riporta un confronto tra Aniello Nappi e Giorgio Spangher sulla revisione costituzionale del 30 ottobre 2025 e sul referendum costituzionale. Gli intervistati si sono espressi sia sul merito della riforma, affrontando ad esempio i temi dello sdoppiamento del CSM e dell'introduzione del sorteggio, sia su alcuni aspetti del procedimento di revisione costituzionale.

G. Santalucia, *Quale la sorte del Csm all'indomani dell'eventuale approvazione referendaria della riforma costituzionale?*, in *Giustizia insieme*, 16 dicembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3735-qual-e-la-sort-e-del-csm-allindomani-delleventuale-approvazione-referendaria-della-riforma-costituzionale>).

Nell'articolo si esprimono preoccupazioni in merito all'incertezza che circonda l'attuazione della riforma costituzionale e al «mandato in bianco» affidato al legislatore ordinario per adeguare alla nuova architettura costituzionale le leggi sul Csm, sull'ordinamento giudiziario e sulla giurisdizione disciplinare. L'Autore guarda con preoccupazione all'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, che considera un giudice straordinario, oltre che speciale, «perché si collocherà fuori dell'ordine fissato dalla Costituzione».

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Opinioni a confronto. Intervista a Renzo Orlandi*, in *Giustizia insieme*, 21 dicembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3743-intervista-di-vincenzo-antonio-poso-a-renzo-orlandi-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria-opinioni-a-confronto>).

Nell'intervista, Renzo Orlandi dichiara di non essere contrario in astratto alla separazione di funzioni o carriere, ma critica la scelta dello strumento della revisione costituzionale, la qualità redazionale della riforma e la scelta della duplicazione del CSM, ritenuta non necessaria. Sostiene che la campagna referendaria favorisca letture populiste e che spesso né i fautori né i detrattori della riforma ne colgano gli effetti reali. Evidenzia infine alcune criticità relative al sorteggio e alla regolamentazione dell'Alta Corte disciplinare e conclude invocando la distinzione tra argomenti tecnici e meramente politici.

C. Dore, *La "riforma Nordio" e il processo a Lussu: storia di una vela e di un giudice a Cagliari*, in *Giustizia insieme*, 24 dicembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3747-la-riforma-nordio-e-il-processo-a-lussu-storia-di-una-vela-e-di-un-giudice-a-cagliari>).

Il contributo analizza le criticità della legge di revisione costituzionale proposta dal Ministro Nordio, evidenziando il rischio di alterazione degli equilibri tra i poteri dello Stato e di riduzione dell'autonomia della Magistratura. La riflessione si intreccia con il racconto del processo a Emilio Lussu, arrestato nel 1926 a Cagliari durante il regime fascista, ma liberato per merito di giudici indipendenti che applicarono rigorosamente la legge.

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Opinioni a confronto. Intervista a Paolo Ferrua*, in *Giustizia insieme*, 28 dicembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3751-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria-opinioni-a-confronto>).

L'intervistato ritiene che il processo accusatorio oggi non esista più, a causa del «grave colpo» infertogli dalla riforma Cartabia, e che una separazione delle carriere in assenza del processo accusatorio sia priva di senso, oltre che potenzialmente dannosa. Ferrua sostiene che, ad ogni modo, nel quadro di una separazione delle carriere, ben più utile, rispetto alla duplicazione

del CSM e all'introduzione della Corte disciplinare, sarebbe stata la previsione di due distinti concorsi per giudici e pubblici ministeri, essendo diverse le capacità richieste per l'esercizio dell'una e dell'altra funzione

V. Stella, *Contro la riforma Nordio serve anche la tua firma. Intervista a Giovanna De Minico, ordinaria di diritto costituzionale alla Federico II*, in *Giustizia insieme*, 29 dicembre 2025 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3752-referendum-riforma-nordio>).

L'intervistata sostiene che il Governo debba attendere il decorso di tre mesi dalla pubblicazione della legge costituzionale di riforma per fissare la data referendaria, rischiando altrimenti di pregiudicare gli interessi degli elettori, privati del tempo necessario per la raccolta delle firme e per la campagna referendaria.

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Opinioni a confronto. Intervista a Francesca Biondi*, in *Giustizia insieme*, 4 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3757-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria-opinioni-a-confronto>).

Nell'intervista, Francesca Biondi si esprime sulla riforma costituzionale sulla separazione delle carriere, affrontando alcuni dei temi più controversi. L'intervistata critica ad esempio il metodo del sorteggio, il funzionamento dell'Alta Corte, l'ampia discrezionalità lasciata al legislatore con riferimento all'attuazione della revisione. Ritiene che l'obiettivo delle modifiche, come dichiarato da alcuni esponenti della maggioranza, sia quello di riequilibrare i rapporti di forza tra politica e magistratura, a favore della prima.

G. Luccioli, *L'indizione del referendum nel rispetto delle regole*, in *Giustizia insieme*, 5 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3759-l-indizione-del-referendum-nel-rispetto-delle-regole>).

Secondo l'Autrice, l'indizione del referendum non dovrebbe avvenire prima del decorso del termine di tre mesi dalla pubblicazione della legge di revisione, tesi corroborata dai precedenti, a partire dal referendum del 2001 sulla riforma del Titolo V. L'iniziativa popolare dovrebbe essere valorizzata infatti come presidio democratico.

P.L. Conti, *Referendum, la posta in gioco*, in *Giustizia insieme*, 11 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3763-referendum-la-posta-in-gioco>).

L'Autore inquadra il referendum sulla riforma nell'ambito di un lungo conflitto tra politica e Magistratura. Sostiene che la riforma non possa incidere sulle reali inefficienze della giustizia, essendo invece che un tassello della «campagna contro la Magistratura», portata avanti da anni da una parte della classe politica. A suo avviso, la vittoria del sì aprirebbe la strada a un controllo del pubblico ministero da parte del governo, mentre il no arginerebbe possibili derive.

G. Scarselli - N. Ludovici, *Referendum sulla riforma costituzionale dell'assetto della magistratura e necessaria prevalutazione di ammissibilità di esso da parte della Corte Costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 12 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3764-referendum-sulla-riforma-costituzionale-dell-assetto-della-magistratura-e-necessaria-prevalutazione-di-ammissibilita-di-esso-da-parte-della-corte-costituzionale>).

Gli Autori sostengono che, in virtù dell'elaborazione giurisprudenziale della tesi dei controlimiti (sent. n. 1146/1988), oggi anche i referendum di cui all'art. 138 Cost. dovrebbero

essere sottoposti a un vaglio preventivo da parte della Corte costituzionale. Ritengono quindi incostituzionale la legge n. 352/1970 nella parte in cui esclude tale controllo. Nel merito, ravvisano possibili violazioni di principi supremi nella riforma Nordio, soprattutto per ciò che concerne il sorteggio dei membri del CSM e l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare. Gli Autori ritengono dunque che l'Ufficio centrale della Cassazione debba sollevare una questione di legittimità costituzionale.

C. Guglielmi, *Chi sono i promotori del referendum*, in *Giustizia insieme*, 13 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3765-chi-sono-i-promotori-del-referendum>).

Nel corso della presentazione della campagna del Comitato Società civile per il NO al referendum costituzionale, il portavoce dei cittadini promotori della raccolta delle firme per il referendum contro la riforma costituzionale sulla giustizia ha denunciato la decisione governativa di fissare la data referendaria in anticipo.

E. Grosso, *La riforma Nordio ha un impatto diretto nella vita concreta di tutti*, in *Giustizia insieme*, 14 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3768-la-riforma-nordio-ha-un-impatto-diretto-nella-vita-concreta-di-tutti>).

Enrico Grosso, costituzionalista e presidente onorario del comitato Giusto dire No, nel corso della presentazione della campagna del Comitato Società civile per il NO al referendum Costituzionale, ha sostenuto che la riforma Nordio non riguardi pochi addetti ai lavori, ma possa incidere concretamente sulla vita di tutti i cittadini, mettendo a rischio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e alterando l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

R. Romboli, *La Costituzione ha voluto un referendum oppositivo, non confermativo*, in *Giustizia insieme*, 18 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3776-la-costituzione-ha-voluto-un-referendum-oppositivo-non-confermativo>).

L'Autore sostiene che la riforma costituzionale sulla magistratura debba essere letta tenendo conto dei limiti alla revisione costituzionale. La previsione del metodo del sorteggio dei membri del CSM, giustificata come rimedio al correntismo, è giudicata una risposta non proporzionata, che rischia di mettere a repentaglio l'indipendenza della magistratura. L'Autore insiste inoltre sulla natura oppositiva del referendum *ex art.* 138 e critica l'ampio rinvio alla legislazione attuativa.

L. Marzullo, *Giustizia, il bivio: riforma o ridefinizione del potere?*, in *Giustizia insieme*, 24 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3784-giustizia-il-bivio-riforma-o-ridefinizione-del-potere>).

L'articolo è una recensione al libro di Nello Rossi e Armando Spataro *Le ragioni del no*. La posta in gioco nel referendum costituzionale. Gli Autori sostengono che la riforma non debba essere considerata un intervento di efficientamento della giustizia, ma un intervento funzionale a ridurre il ruolo del potere giudiziario, ridefinendo i confini tra giurisdizione e gli altri poteri dello Stato. Proponendosi di impiegare un metodo dimostrativo fondato su analisi normativa, dati empirici e comparazione, gli Autori esaminano la riforma, evidenziandone i profili di criticità e i possibili effetti sistemici.

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Intervista a Salvatore Prisco, già professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico*, in *Giustizia insieme*, 24 gennaio 2026

(<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3783-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria>).

Nell'intervista, Salvatore Prisco contesta l'operato del Governo che, nel portare avanti la riforma non ha lasciato spazio all'opposizione. L'analisi si concentra quindi sul merito della riforma, e in particolare sui suoi profili più controversi, nonché su problematiche connesse al referendum costituzionale, come la formulazione del quesito e le tempistiche della fissazione del voto.

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Intervista a Mitja Gialuz, professore ordinario di Diritto processuale penale presso l'Università degli Studi di Genova*, in *Giustizia insieme*, 25 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3785-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria>).

Nell'intervista sono esaminate le principali questioni procedurali relative all'approvazione della legge costituzionale e alla fissazione del referendum, nonché le novità previste dalla riforma. Sono evidenziate in particolare le criticità e i potenziali effetti sull'indipendenza della magistratura, sull'equilibrio tra i poteri e sulla forma di Stato.

C. Guglielmi, *Le 500.000 firme valgono*, in *Giustizia insieme*, 28 gennaio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3791-le-500000-firme-valgono>).

L'articolo riporta la sentenza del TAR Lazio, Roma, 28 gennaio 2026, n. 374 e un comunicato dei promotori della raccolta firme per il referendum sulla decisione. Il comunicato evidenzia come, pur avendo confermato la data della consultazione referendaria, il TAR abbia precisato che gli atti impugnati non ostano a che l'Ufficio centrale per il referendum possa giudicare della legittimità della richiesta referendaria avanzata dai promotori della raccolta firme, che potrebbero così conseguire lo *status* di comitato promotore ed il connesso diritto al rimborso.

G. Santalucia, *Il sorteggio per il Csm e le correnti dell'associazionismo giudiziario*, in *Giustizia insieme*, 1 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3795-il-sorteggio-per-il-csm-e-le-correnti-dell-associazionismo-giudiziario>).

Il contributo esamina criticamente l'introduzione del sorteggio per la designazione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura, prevista dalla riforma costituzionale. Muovendo dall'analisi delle argomentazioni favorevoli al sorteggio, il testo esamina l'evoluzione storica del sistema elettorale del Csm, il dibattito avvenuto in sede di Assemblea costituente e il ruolo dell'associazionismo giudiziario. L'Autore contesta l'idea del sorteggio come rimedio alle degenerazioni correntizie e ne sottolinea i possibili effetti pregiudizievoli.

F. Francario, *“Chi primo arriva, vince”*. Note a prima lettura della sentenza Tar Lazio 28 gennaio 2026 n. 1694, in *Giustizia insieme*, 2 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3798-chi-primo-arriva-vince>).

Il contributo si sofferma sul ricorso proposto dai cittadini promotori della raccolta firme per il referendum costituzionale avverso il provvedimento di fissazione della data del referendum e sulla decisione adottata dal TAR Lazio n. 1694/2026. La sentenza ha rigettato il ricorso sulla base del convincimento che le tre possibili forme d'iniziativa referendaria siano tra loro equivalenti e in rapporto di alternatività. L'Autore evidenzia le criticità di una tale

impostazione, con particolare riferimento alla compressione del diritto costituzionale di iniziativa referendaria dei cittadini.

S. Ottoni, *Il No di Cantone alla Riforma Nordio*, in *Giustizia insieme*, 6 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3806-il-no-di-cantone-alla-riforma-nordio>).

Nell'intervista, Cantone esamina criticamente alcuni aspetti della riforma costituzionale. Contesta ad esempio la tesi secondo cui la «colleganza» tra giudici e pubblici ministeri comprometterebbe l'imparzialità dei primi, sottolineando invece il valore della «contaminazione di culture diverse» e della formazione comune. Secondo l'intervistato si paventa una vera separazione delle magistrature e vi è il rischio che una magistratura requirente separata, con un proprio organo di autogoverno, sfoci in «una “modifica genetica” dell'accusatore».

N. Ludovici, *Ancora sulla richiesta di referendum ex art. 138 Cost. e Corte costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 8 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3810-ancora-sulla-richiesta-di-referendum-ex-art-138-cost-e-corte-costituzionale>).

L'Autore sostiene che la legge n. 352/1970 debba essere dichiarata incostituzionale nella parte in cui per il referendum costituzionale ex art. 138 Cost. non prevede un controllo preventivo della Corte costituzionale, volto a valutare se le modifiche proposte siano o meno in contrasto con i principi supremi dell'ordinamento e i c.d. controlimiti. Si tratta, secondo l'Autore, di una lacuna irragionevole nel sistema delle garanzie.

A. Ruggeri, *Sette argomenti per dire no alla separazione delle carriere dei magistrati*, in *Giustizia insieme*, 10 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3812-sette-argomenti-per-dire-no-alla-separazione-delle-carriere-dei-magistrati>).

L'Autore individua sette argomenti, due di metodo e cinque di merito assieme, che a suo parere devono far propendere per il no al referendum sulla riforma costituzionale. Nella specie, l'Autore contesta l'utilizzo «disinvolto» fatto degli strumenti di normazione, la scelta di approvare «a colpi di maggioranza» la legge di revisione costituzionale, l'incapacità della riforma di risolvere i problemi che affliggono la giustizia, la debolezza delle ragioni addotte dai suoi fautori. Vengono evidenziati con preoccupazione inoltre gli effetti che potranno derivare dalla revisione (anche tenuto conto delle altre riforme *in fieri*), le sue contraddizioni interne e i profili di possibile incostituzionalità.

C. Dore, *Separazione delle carriere, duplicazione dei Csm, meccanismi di sorteggio. “Questione tecnica” o “questione democratica”?*, in *Giustizia insieme*, 11 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3813-separazione-delle-carriere-duplicazione-dei-csm-meccanismi-di-sorteggio>).

L'Autore interpreta la creazione di due Csm, l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare e i meccanismi di sorteggio dei componenti come modifiche idonee a incidere sull'effettività delle garanzie di autonomia della magistratura e a determinare una maggiore esposizione di quest'ultima all'influenza della maggioranza politica. La riforma pertanto non dovrebbe essere ridotta a mera questione tecnica, attenendo agli equilibri tra i poteri dello Stato e al principio di separazione dei poteri.

B. Montanari, *Riforma della giustizia: un retroterra epistemologico*, in *Giustizia insieme*, 12 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3815-riforma-della-giustizia-un-retroterra-epistemologico>).

L'Autore esprime alcune considerazioni in merito alla riforma costituzionale della separazione delle carriere, collocandole entro una più ampia riflessione relativa a ciò che «epistemologicamente e “teoreticamente”» costituisce la differente struttura concettuale dei modelli processuali inquisitorio e accusatorio, con i riflessi che ne derivano sul piano dell'ordinamento giuridico.

E. Lupo, *La “blindatura” parlamentare della riforma costituzionale della magistratura. Aspetti giuridici e politici*, in *Giustizia insieme*, 13 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3818-la-blindatura-parlamentare-della-riforma-costituzionale-della-magistratura>).

Focus dell'articolo è la procedura parlamentare di approvazione della riforma, che a detta dell'Autore ha presentato anomalie degne di riflessione. Quello in questione costituisce il primo caso di revisione costituzionale in cui si sono avute contestualmente la presentazione del disegno di legge da parte del Governo e la sua approvazione senza alcuna variazione da parte del Parlamento. L'Autore riflette sulla «blindatura» della riforma costituzionale e sulle sue conseguenze.

M. Martello, *Referendum: un invito al dialogo civico serio*, in *Giustizia insieme*, 14 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3819-referendum-un-invito-al-dialogo-civico-serio>).

L'Autrice invita a un voto referendario consapevole, fondato su un'adeguata informazione e svincolato da logiche ideologiche o propagandistiche; evidenzia come la proposta incida su ben sette articoli della Costituzione, alterando così l'equilibrio tra i poteri dello Stato delineato dai Costituenti; critica il metodo adottato per realizzare la riforma e alcune scelte di merito, quali l'introduzione di una rigida separazione tra le carriere e la previsione del sorteggio. Afferma inoltre che la riforma non sarebbe idonea a riparare alle inefficienze del sistema.

C. Citterio, *Il pasticcio costituzionale nella riforma sulla magistratura. Brevi spunti di riflessione in vista del referendum*, in *Giustizia insieme*, 15 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3821-il-pasticcio-costituzionale-nella-riforma-sulla-magistratura>).

L'Autore riflette sulla possibile incostituzionalità della riforma sulla separazione delle carriere, per violazione dei principi supremi dell'ordinamento costituzionale. Analizzando le modifiche introdotte dalla legge di revisione, l'Autore intende verificare se alcune di esse possano rivelarsi incostituzionali o se sia comunque non conforme ai principi supremi l'esito della riforma nel suo insieme.

B. Cartillone, *Atene non sorteggiava i generali. Una lezione dimenticata nella riforma dell'autogoverno*, in *Giustizia insieme*, 17 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3823-atene-non-sorteggiava-i-general>).

L'Autore rileva che il metodo del sorteggio era impiegato nell'Atene antica solo per l'assegnazione di funzioni di gestione ordinaria della città, non per l'attribuzione di compiti di direzione strategica, che avveniva invece tramite voto. La riforma costituzionale introduce il sorteggio come criterio strutturale per la composizione degli organi di autogoverno della magistratura e del nuovo organo disciplinare. Ne derivano, secondo l'Autore, serie criticità,

perché il potere giudiziario, in quanto potere costituzionale fondamentale, non dovrebbe essere sottoposto a meccanismi che, pur animati da finalità correttive, possono attenuarne la dignità costituzionale o ridurne la legittimazione.

G. Amara, *Contro la riforma Nordio. La voce del Procuratore di Palermo. Intervista a Maurizio De Lucia*, in *Giustizia insieme*, 18 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3825-contro-la-riforma-nordio-la-voce-del-procuratore-di-palermo>).

Secondo l'intervistato, la riforma costituzionale cambierebbe in maniera sostanziale l'assetto costituzionale della giustizia, mettendo a rischio, sul piano sostanziale, i valori dell'autonomia e della indipendenza della magistratura. De Lucia si sofferma sulle criticità che rintraccia nella riforma e riflette sul ruolo del Pubblico Ministero.

P. Filippi, *La riforma Nordio si scorda del pubblico ministero degli affari civili*, in *Giustizia insieme*, 20 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3829-la-riforma-nordio-si-scorda-del-pubblico-ministero-degli-affari-civili>).

Dopo aver evidenziato che il Pubblico Ministero non esercita soltanto funzioni penali, ma anche funzioni civili, l'Autrice rileva che la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere rischia di modificare profondamente il ruolo del Pubblico Ministero di legittimità e di fargli perdere la sua ragion d'essere, trasformandolo in una parte processuale.

F. Caprioli - M. Daniele - P. Ferrua, *Un profilo di incostituzionalità della riforma della magistratura*, in *Giustizia insieme*, 20 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3830-un-profilo-di-incostituzionalita-della-riforma-della-magistratura>).

Gli Autori ritengono che i nuovi artt. 104 comma 4 e 105 comma 3 Cost. determinino un'irrimediabile violazione del principio di uguaglianza, uno dei valori supremi sui quali si fonda la Costituzione italiana, che non dovrebbero essere sovvertiti o modificati nel loro contenuto essenziale neppure da leggi di revisione costituzionale o da altre leggi costituzionali.

M. Serio, *Tre dialoghi sulla riforma della Giustizia. Recensione al libro di Giovanni Verde*, in *Giustizia insieme*, 21 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3831-tre-dialoghi-sulla-riforma-della-giustizia>).

L'articolo è una recensione al libro *Tre dialoghi sulla riforma della Giustizia* di Giovanni Verde. Nell'opera, attraverso tre colloqui immaginari, Verde esamina la legge di revisione costituzionale in materia di ordinamento giurisdizionale che sarà sottoposta a referendum confermativo. Ad emergere è una concezione critica della riforma, ritenuta incapace di incidere positivamente sul sistema giustizia.

M. Petrini, *Giovanni Melillo contro la Riforma Nordio. Intervista al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo*, in *Giustizia insieme*, 22 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3832-giovanni-melillo-contro-la-riforma-nordio>).

L'intervistato critica il metodo impiegato per l'approvazione della legge di revisione costituzionale, che a suo dire ha inciso anche sul merito della riforma, impedendo una sufficiente ponderazione delle scelte e un dialogo proficuo. A parere di Melillo, le soluzioni offerte dalla legge di revisione ai problemi correlati all'autogoverno della magistratura risultano largamente inadeguate.

R. Ionta, *Al referendum voterò NO. Intervista a Giorgio Costantino*, in *Giustizia insieme*, 24 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3835-al-referendum-votero-no>).

Secondo l'intervistato, la riforma costituzionale, incidendo fortemente sull'autogoverno della magistratura, attenterebbe ai principi ed ai valori fondanti la Repubblica e lo Stato di diritto, senza peraltro rendere in alcun modo più efficiente la giustizia, come riconosciuto dai suoi stessi proponenti. Dopo aver esaminato la revisione nei suoi contenuti e nei suoi possibili effetti, Costantino invita a valutare la riforma nel merito, rifuggendo da ogni slogan.

P. Filippi, *Perché NO, secondo Giorgio Lattanzi*, in *Giustizia insieme*, 25 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3837-perche-no-secondo-giorgio-lattanzi>).

Nell'intervista, Lattanzi afferma che, per risolvere i presunti problemi relativi all'attuazione dei fondamentali principi di parità delle parti, di imparzialità e di terzietà del giudice, si sarebbe dovuto operare sul processo, non sull'ordinamento della magistratura. Sostiene che i caratteri del nostro processo penale, solo tendenzialmente accusatorio, non impongano in alcun modo una radicale trasformazione dell'organo dell'accusa o una separazione della sua carriera da quella del giudice e che la riforma rischi di spingere i pubblici ministeri verso forme di «accanimento accusatorio».

G. Fici, *Lettera aperta agli Avvocati sostenitori (con disagio) del Sì*, in *Giustizia insieme*, 27 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3841-lettera-aperta-agli-avvocati-sostenitori-con-disagio-del-si>).

L'Autore, rivolgendosi agli avvocati che sostengono il sì al referendum pur nutrendo alcuni dubbi sulla riforma, critica il metodo impiegato per l'elaborazione e per l'approvazione della legge di revisione, nonché i suoi contenuti, specialmente l'introduzione del sorteggio, che a suo dire «potrebbe consegnare al Consiglio Superiore della Magistratura magistrati mediocri o del tutto inadeguati sui temi ordinamentali».

A. Apollonio, *Il ragionare per principi e paradossi di Sciascia e la riforma costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 28 febbraio 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3842-il-ragionare-per-principi-e-paradossi-di-sciascia-e-la-riforma-costituzionale>).

Secondo l'Autore, è del tutto improprio strumentalizzare figure del passato, come Tortora, Sciascia o Pannella, nella campagna per il sì al referendum: innanzitutto, a suo parere, la riforma costituzionale non porrebbe fine agli errori giudiziari, ma potrebbe al contrario moltiplicarli, trasformando il pubblico ministero in super-poliziotto. In secondo luogo, Sciascia, che sosteneva la centralità del Parlamento, e Pannella, che credeva fermamente nel principio di separazione dei poteri fissato, non avrebbero condiviso, secondo l'Autore, il modo in cui questa riforma è nata e i suoi contenuti.

G. Belleli, *Il cavallo di Troia e la controriforma della Costituzione*, in *Giustizia insieme*, 1 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3844-il-cavallo-di-troia-e-la-controriforma-della-costituzione>).

Nell'articolo l'Autore sostiene che nel sistema italiano la separazione delle carriere – di fatto – esista già. Si chiede allora se l'«etichetta» abitualmente attribuita alla riforma costituzionale non sia un «cavallo di Troia» che nasconde ben altre finalità. Esamina dunque con preoccupazione profili problematici come l'introduzione del sorteggio e la previsione di un'Alta Corte disciplinare.

M.T. Polito, *La riforma della Corte dei conti e la riforma della giustizia a confronto. Quali sono i rischi per i cittadini?* in *Giustizia insieme*, 2 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3845-la-riforma-della-corte-dei-conti-e-la-riforma-della-giustizia-a-confronto>).

Nell'articolo, l'Autrice contesta sia la riforma della giustizia che la riforma della Corte dei conti. Ritene che le stesse siano accomunate dall'obiettivo di limitare gli spazi di autonomia dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni, anche al fine di concedere a chi governa maggiore libertà rispetto ai limiti imposti dalle leggi.

G. Fumu, *Pubblico ministero e giusto processo*, in *Giustizia insieme*, 2 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3846-pubblico-ministero-e-giusto-processo>).

L'Autore si domanda se, in caso di vittoria del sì al referendum, «il pubblico ministero separato, posto lontano dalla “terzietà” propria del giudice e finora quotidianamente “respirata”, saprà e potrà essere ancora e sempre il pubblico ministero del “giusto processo”», o se invece subirà una trasformazione radicale.

G. Mandalà, *La riforma costituzionale e la palla in tribuna. Riflessioni sulle ragioni del NO*, in *Giustizia insieme*, 3 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3847-la-riforma-costituzionale-e-la-palla-in-tribuna>).

A parere dell'Autore, la riforma interviene «su uno dei gangli del sistema democratico, quello della separazione dei poteri» e le ragioni del no alla sua conferma referendaria dovrebbero essere rintracciate innanzitutto «nella debolezza e nella evanescenza delle ragioni del Sì». Questi ritiene che la separazione delle carriere sia un «feticcio» inidoneo a risolvere i mali della Giustizia e che la riforma in realtà, spezzando «la magistratura in due tronconi», indebolisca la giurisdizione, incrinando l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

P. Filippi, *Le ragioni del No di Giovanni Salvi*, in *Giustizia insieme*, 3 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3848-le-ragioni-del-no-di-giovanni-salvi>).

Secondo il magistrato intervistato, la riforma presenta numerose criticità, dovute anche al metodo adoperato per la sua approvazione. Le modifiche sono state apportate senza fare alcun tentativo di coinvolgere le opposizioni nella fase di discussione parlamentare. L'intervistato ritiene inoltre che non sussista alcuna somiglianza tra la revisione in parola e la proposta della Bicamerale D'Alema.

R.G. Conti, *Le ragioni del No di Gaetano Silvestri*, in *Giustizia insieme*, 4 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3850-le-ragioni-del-no-di-gaetano-silvestri>).

Secondo Silvestri la riforma, pur toccando solo alcuni articoli della Carta fondamentale, è idonea a modificare profondamente la struttura costituzionale dello Stato italiano. A suo parere, lo sdoppiamento dell'organo di garanzia dell'indipendenza della magistratura e la sua composizione per sorteggio indeboliranno in modo sensibile la posizione del potere giudiziario nell'ordinamento, alterando l'equilibrio tra i poteri dello Stato, alla base della nostra democrazia.

N. Ludovici, *Alta Corte disciplinare, giudice senza la previsione delle garanzie di indipendenza dei giudici*, in *Giustizia insieme*, 5 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3851-alta-corte-disciplinare-giudice-senza-la-previsione-delle-garanzie-di-indipendenza-dei-giudici>).

Posto che la nuova Alta Corte disciplinare deve considerarsi a tutti gli effetti un giudice, l'Autore rileva come la riforma presenti una significativa lacuna nella parte in cui non prevede specifiche garanzie di indipendenza per questo nuovo organo, mentre la Costituzione, nel suo testo vigente, individua specifiche garanzie di indipendenza per tutti i giudici.

L'Alta corte che pasticciò, in *Giustizia insieme*, 6 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3854-l-alta-corte-che-pasticcio>).

Nell'articolo si pone in evidenza una contraddizione interna alla riforma sulla separazione delle carriere: considerato che l'art. 107 della Costituzione prevede, anche nel suo nuovo testo, che i magistrati non possano essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non a seguito di una decisione del Consiglio superiore della magistratura, le leggi ordinarie di adeguamento sulla giurisdizione disciplinare non potranno consentire all'Alta Corte di emettere le sanzioni della rimozione, della sospensione e del trasferimento di ufficio.

F. Sandon, *Il paradosso dell'Alta corte dimenticata*, in *Giustizia insieme*, 6 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3856-il-paradosso-dell-alta-corte-dimenticata>).

L'Autore si sofferma su quello che sembra essere una palese incongruenza della riforma costituzionale, difficilmente superabile in via interpretativa: se il testo revisionato entrasse in vigore, i due Consigli superiori della magistratura continuerebbero ad essere gli unici organi competenti ad adottare provvedimenti incidenti sull'inamovibilità dei magistrati ai sensi dell'art. 107; la funzione disciplinare, tuttavia, sarebbe loro sottratta e attribuita all'Alta Corte disciplinare (impossibilitata ad adottare i provvedimenti di cui sopra).

M. Martello, *Deriva violenta della campagna referendaria: un caso o un segnale?*, in *Giustizia insieme*, 7 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3857-deriva-violenta-della-campagna-referendaria-un-caso-o-un-segnale>).

Secondo l'Autrice, i dibattiti pubblici sul referendum costituzionale hanno dimostrato che, attraverso un confronto leale, maggioranza e opposizione avrebbero potuto trovare «soluzioni innovative e migliorative diverse» con riferimento ai «punti cardine della riforma, separazione delle carriere e struttura del Csm». Poiché invece ogni confronto è stato evitato in sede di elaborazione e approvazione della riforma, si è persa un'occasione «per realizzare un cambiamento unitario che rischia di finire addirittura in un peggioramento».

M. Cassano, *Le incongruenze della riforma Nordio*, in *Giustizia insieme*, 8 marzo 2026 (<https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3858-le-incongruenze-della-riforma-Nordio>).

L'Autrice ritiene che la riforma costituzionale ponga rilevanti problemi di metodo e di merito. Dal punto di vista metodologico, preoccupa il fatto che l'intervento di riforma non sia stato preceduto da un lavoro di sintesi tra le diverse sensibilità culturali e i diversi punti di vista. Relativamente al merito della revisione, vengono enumerate alcune perplessità, ad esempio viene criticata l'introduzione del sorteggio come metodo per l'individuazione dei membri del CSM.

Judicium – Il processo civile in Italia ed in Europa

G. Pesce, *Contro la polarizzazione del referendum costituzionale: brevissime riflessioni*, in *Judicium – Il processo civile in Italia ed in Europa*, 25 febbraio 2026 (<https://www.judicium.it/contro-la-polarizzazione-del-referendum-costituzionale-brevissime-riflessioni/>).

Secondo l'Autore è fuorviante parlare di "riforma della giustizia" perché l'oggetto della modifica è essenzialmente l'ordinamento giudiziario. Questi ritiene che vi sia un forte rischio di politicizzazione del referendum e che se si esaminassero nel merito le modifiche apportate dalla revisione dovrebbe protendersi per il sì.

Lavoro Diritti Europa

A. Manna, *Giustizia del lavoro e autonomia e indipendenza dei magistrati (una ideale conversazione con le giovani generazioni)*, in *Lavoro Diritti Europa*, 23 febbraio 2026 (<https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/principi-e-fonti/2235-giustizia-del-lavoro-e-autonomia-e-indipendenza-dei-magistrati-una-ideale-conversazione-con-le-giovani-generazioni>).

Nell'articolo si evidenzia come l'autonomia e l'indipendenza della magistratura si siano dimostrati principi essenziali per lo sviluppo della giustizia del lavoro, storicamente fondata su elaborazioni giurisprudenziali innovative. Secondo l'Autore, la riforma costituzionale rischia di indebolire l'organo di autogoverno e di incidere negativamente sulla serenità decisionale dei giudici, specie in ambiti specialistici come il diritto del lavoro. Ne deriverebbe il pericolo di una giurisprudenza più prudente e difensiva, a detrimento della tutela effettiva dei diritti dei lavoratori.

G. Serangeli, *La indipendenza della magistratura rappresenta ancora un valore indiscusso e condiviso?*, in *Lavoro Diritti Europa*, 23 febbraio 2026 (<https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/principi-e-fonti/2234-la-indipendenza-della-magistratura-rappresenta-ancora-un-valore-indiscusso-e-condiviso>).

Nel contributo si riflette sulla riforma e sull'importanza di preservare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e gli equilibri costituzionali. Attraverso il richiamo alla stagione inaugurata dallo Statuto dei lavoratori del 1970 e dalla riforma processuale del 1973, si ricostruisce il ruolo cruciale svolto dai giudici del lavoro, chiamati ad applicare una normativa innovativa in un contesto sociale conflittuale e privo di precedenti giurisprudenziali consolidati. Secondo l'Autore, la storia dimostra come solo una magistratura autonoma e indipendente possa affrontare con coraggio questioni cruciali.

C. De marchis Gómez, *I diritti dei lavoratori dinanzi ai giudici coraggiosi: le sentenze che innovano*, in *Lavoro Diritti Europa*, 23 febbraio 2026 (<https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/principi-e-fonti/2227-i-diritti-dei-lavoratori-dinanzi-ai-giudici-coraggiosi-le-sentenze-che-innovano>).

Il contributo riflette sulle ricadute che potranno derivare dalla riforma costituzionale sul processo e, in particolare, sulla giustizia del lavoro. Attraverso il richiamo a decisioni coraggiose, si evidenzia come l'autonomia abbia consentito alla giurisprudenza di adeguare l'ordinamento ai principi costituzionali. Secondo l'Autore, la riforma, incidendo sull'autogoverno della magistratura e sul sistema disciplinare, rischia di generare un effetto dissuasivo sulle decisioni più innovative o scomode.

Esito monitoraggio *Giustizia insieme*: 55

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

Esito monitoraggio *Judicium – Il processo civile in Italia ed in Europa*: 1

Esito monitoraggio *Lavoro Diritti Europa*: 3